

Nel procedimento parti civile la vittima del pizzo e le associazioni antiracket

Estorsione, chieste sei condanne per esponenti dei Lago e Marfella



NAPOLI (maga) - La denuncia, l'inchiesta, gli arresti. Le indagini che tra il novembre del 2006 e l'aprile del 2007 culminarono nell'esecuzione di sei decreti di fermi spiccati dal pubblico ministero antimafia **Luigi Alberto Cannavale** sono approdate in un'aula di giustizia. Ieri mattina il magistrato inquirente titolare del caso ha consegnato al giudice delle udienze preliminari **Eduardo De Gregorio** della terza sezione penale del tribunale di Napoli le richieste di pena nei confronti degli imputati, alcuni ritenuti legati ai **Lago** mentre altri vicini ai **Marfella**, che hanno scelto ed ottenuto di essere giudicati con la modalità del rito abbreviato, formula che prevede lo sconto di un terzo della pena. Il pugno duro è stato invocato nei confronti di **Gennaro Parisi** (finito in manette il ventinove novembre 2006 e scarcerato in sede di convalida del fermo dal giudice

per le indagini preliminari **Maria Vittoria De Simone** per carenza dei gravi indizi di colpevolezza): il pm ha chiesto sei anni di reclusione per il reato di estorsione ai danni del titolare di un supermercato della zona, estorsione continuata nel tempo (i fatti vanno dal 2003 fino al giorno dell'arresto) e aggravata dall'articolo sette della legge antimafia del 1991 per aver agito al fine di agevolare la cosca di appartenenza, quella dei **Lago**. Lo stesso episodio è contestato a **Carlo Tommaselli** (cognato del boss **Pietro Lago**), per il quale sono stati proposti un anno e due mesi in continuazione con altre precedenti condanne per associazione di stampo mafioso e racket. Quattro anni, invece, sono stati invocati per **Gabriele Foggiano** (che poche settimane fa ha ottenuto gli arresti domiciliari), accusato di un solo episodio estorsivo risalente al 18 novembre 2006: insie-

me a **Luciano Gragnaniello** (che ha chiuso i conti con la giustizia patteggiando la pena a due anni e mezzo), si presentò dal titolare del supermercato chiedendo soldi a nome dei carcerati e ricevendo un'offerta di 15 euro. Sul fronte dei **Marfella**, infine, la condanna è stata chiesta per il pentito **Luigi Pesce** (già condannato in via definitiva a 18 anni per l'omicidio di **Luigi Sequino** e **Paolo Castaldi**, i due ragazzi uccisi per errore nell'agosto del 2000) e per **Diego Basso** e **Benito Balestriere** (rispettivamente nella foto a sinistra e a destra): la gola profonda rischia sei mesi, gli altri due un anno e due mesi a testa da aggiungere alle precedenti sentenze di condanna rimediata per la loro partecipazione alle attività illecite della cosca. Rispondono tutti di un'estorsione da mille euro, in concorso con il defunto **Giovanni Russolillo**, ai danni del titolare del supermercato

poi finito nel mirino dei **Lago** risalente al 2001. Alle condanne della procura, si sono associate le parti civili: gli avvocati **Adro Motta** (in rappresentanza della Federazione antiracket italiana, la vittima del pizzo) e **Alfredo Nello** (per l'associazione antiracket di Pianura). Per la difesa, invece, ha concluso il penalista **Giovanni Formicola** (che, insieme al penalista **Nicolas Balzano**, assiste Tommaselli), che ha proposto l'assoluzione del proprio assistito. La sentenza torna in aula a luglio per le discussioni degli altri avvocati (**Carmine Nuzzi**, **Domenico Dello Iacono**, **Gandolfo Geraci**), prologo di una sentenza.

La pen

p

invoc

di r

L CASO SILVANA FUCITO E I COORDINAMENTI DELLE ASSOCIAZIONI IN AULA PER SOSTENERE DUE IMPRENDITORI

Estorsori inchiodati dalla carovana anti-racket



Carovana antiracket contro tre estorsori. Capeggiata dall'imprenditrice coraggiosa **Silvana Fucito** (nella foto) e seguita dai coordinamenti di tutte le associazioni di Napoli, la carovana si è presentata al Tribunale di Napoli per sostenere due imprenditori chiamati in aula a confermare le accuse contro i loro presunti taglieggiatori. Il primo imprenditore che ha dovuto riconoscere in faccia chi per mesi lo ha tenuto sotto la morsa del racket è stato **Rosario D'Angelo**, presidente dell'associazione edili di Napoli. Assistito dagli avvocati **Alessandro Motta** e **Alfredo Nello**, D'Angelo ha confermato le accuse contro **Alfonso Mazzarella**, legato da vincoli di parentela all'omonimo clan della zona Mercato. Fu proprio la sua coraggiosa denuncia a consentire ai poliziotti di arre-

stare il presunto estorsore. L'imprenditore gestiva un cantiere edile in piazza Calenda nel cuore di Forcella. Gli investigatori, d'accordo con la vittima, si finsero operai, attesero l'arrivo di **Mazzarella** e poi lo arrestarono. Ieri mattina D'Angelo, forte dell'appoggio di **Silvana Fucito** e degli altri coordinamenti delle associazioni antiracket, ha riconosciuto in faccia il suo taglieggiatore, ribadendo quanto dichiarato in sede di denuncia. Subito dopo, la carovana si è spostata in un'altra aula del Tribunale, dove si stava svolgendo il processo a carico di **Diego Basso** e **Benito Balestriere**, alla sbarra con l'accusa di aver taglieggiato numerosi commercianti di Pianura. I due, legati ad uno dei due nuovi gruppi di malavita del quartiere, furono arrestati dai ca-

rabinieri della compagnia **Traiano** grazie alla denuncia di una delle vittime. Ma il titolare di due supermercati di non piegarsi alle richieste rivolse alle forze dell'ordine, e poi la mattina anche a lui è stata una prova più difficile: andare in aula, guardare in faccia il taglieggiatore e con coraggio ribadire le accuse contro di lui. Tutto nonostante gli fu incalzato dal supermercato di via Napoli, e nonostante le continue minacce da parte del clan della zona **Traiano**. L'imprenditore, una volta convocato in caserma dai carabinieri della compagnia **Traiano**, raccontò tutto ai magistrati inquirenti. Il pm della terza sezione **Luigi Alberto Cannavale**, emise un decreto di fermo con l'accusa di estorsione aggravata e di omicidio camorristico.